

Le parole del Convegno

CONVEGNO

Grazia Loparco ci introduce alla comprensione del Convegno: la finalità e le tre sessioni, i destinatari e la metodologia adottata.

Con questa prima "parola" diamo il via a una serie di interviste che, mese dopo mese, faciliteranno la comprensione dell'evento che celebra 150 anni di educazione.

150 anni fa nasceva l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), oggi presente in 97 paesi del mondo.

Dal 25 al 30 settembre 2022, si terrà a Roma, un Convegno Internazionale sull'apporto all'educazione delle FMA dagli inizi dell'Istituto ad oggi.

Che cos'è e perché questo Convegno?

Nella situazione attuale di pandemia, ma anche in un tempo ecclesiale segnato da una chiamata alla conversione sinodale, ci sembra molto interessante vivere una "convocazione" delle FMA e delle comunità educanti intorno alla missione che ci è stata consegnata dagli inizi.

È un'occasione, o meglio un processo che sta già coinvolgendo tante religiose e laici in una riflessione su come vivere il Sistema preventivo oggi; sul modo di raccogliere l'eredità di tante FMA che hanno dato un apporto incisivo e significativo nella società e nella chiesa per l'educazione dei giovani e delle giovani donne, soprattutto delle fasce popolari.

Questo processo giungerà al "culmine" con il convegno, che si terrà in presenza nel numero – speriamo – più consistente possibile, ma anche online per dare la possibilità a tanti di potervi partecipare.

Il Convegno è strutturato in tre sessioni. La prima è di andamento più storico, con una esposizione dei tantissimi dati che si stanno raccogliendo sulle FMA e sulle opere dal 1872 ad oggi. Dati che manifestano un'espansione variegata, inimmaginabile per certi aspetti in ogni parte del mondo e adattata alle situazioni e alle circostanze locali.

Il Convegno intende essere l'inizio di una riflessione più approfondita sul modo in cui le FMA nel tempo e nella geografia hanno risposto alla missione di evangelizzare, di portare il Vangelo tramite un'educazione integrale della persona. In particolare delle giovani, per tanti decenni, ma oggi per i bambini e le bambine, i ragazzi e le ragazze, i giovani.

Se la prima sessione guarderà al percorso di tipo storico, la seconda cerca di rispondere alla domanda come «esserci» oggi come educatrici, come comunità educanti, e insieme a tanti altri che si interessano di educazione delle nuove generazioni? Si tratta di avere a cuore lo sviluppo di un paese e di una chiesa locale.

Come esserci da educatrici in un mondo che presenta tante sfide e che si ripercuotono sul mondo giovanile? Ci confronteremo con queste sfide anche a livello internazionale. Il convegno, infatti, vuole "risuonare" con il vissuto, ma anche con gli intendimenti, con la progettualità delle FMA là dove sono presenti nei cinque continenti.

La terza sessione, infine, guarda al futuro: dal passato, al confronto con le sfide del presente in cui si vuole essere educatrici salesiane, segnate dal carisma di san Giovanni Bosco e santa Maria Mazzarello, per guardare in avanti, agli anni che si aprono innanzi a noi.

Questa sessione sarà incentrata su quanto in questi mesi si sta già lavorando, ai tanti focus group internazionali che stanno coinvolgendo moltissime FMA, educatori laici e laiche, giovani per fare il punto su che cosa si intende per “Sistema preventivo” e come lo si vive oggi, in tante culture molto distanti dal Piemonte dell'Ottocento in cui tutto ha avuto inizio.

Oltre a questa riflessione, si approfondiranno quali sono le risorse delle donne per l'educazione. Siamo un Istituto religioso femminile, dentro una Famiglia Salesiana, che si esprime con un doppio volto del carisma: al maschile e al femminile.

Per questo, vogliamo chiederci quali sono le strade da percorrere nel futuro, per essere al fianco dei giovani e delle giovani di oggi?

Più ci addentriamo nella riflessione che comporta la preparazione di questo convegno, più sentiamo la ricchezza e la vitalità del carisma, più sentiamo che il dono dell'educazione preventiva è per tutti e che in questo momento particolare della storia vissuta a tutte le latitudini, è una grande opportunità per tanti paesi.

È dunque una preparazione coinvolgente, di cui rendiamo grazie a tutte le persone che stanno collaborando.

Infine, vi invitiamo a tenerci in contatto per continuare la collaborazione in vista di vivere un convegno, che possa essere un punto di partenza per una riflessione approfondita sull'educazione, e sulle scienze dell'educazione, che continui anche in futuro. Perché il nostro Istituto possa continuare ad essere all'altezza della sua vocazione, della sua missione; perché i giovani hanno diritto a educatori ed educatrici che abbiano a cuore la loro vita e il loro futuro.

Noi vogliamo esserci in questo cambiamento d'epoca. Sentiamo la bellezza, la responsabilità di essere presenti. E quindi per questo desiderio di collaborare a una società più umana, più giusta.